

quel territorio che era necessario al pascolo e seminario delle stesse popolazioni.

Epperò sarebbe necessario di rimettere la petizione al Governo con ingiunzione che studiasse bene questa pratica, formolasse una legge da presentare al Parlamento.

TOLA PASQUALE. Chiedo la parola.

ASPRONI. Mi piace che il deputato Tola abbia chiesto la parola, perchè lo credo molto bene informato di queste cose che riguardano la provincia di Tempio. La questione è grave assai ed è degna dell'attenzione e considerazione della Camera come di un savio, pronto e prudente scioglimento per parte del Governo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Ove avessi potuto prevedere che questa petizione fosse per suscitare le questioni ora messe in campo, avrei dato uno sviluppo un po' più ampio alla relazione, il che probabilmente avrebbe almeno in parte evitata questa discussione.

Io protesto nel modo il più esplicito che la Commissione non ha voluto entrare nell'esame di questioni giuridiche a cui si è accennato, nè ricercare se abbiano o no ragione i proprietari, o quelli che si dicono proprietari di lati-fondi nella Gallura. Questa è una questione da agitarsi nanti i tribunali; ma la Commissione ha creduto che vi fosse una questione amministrativa la quale è già stata varie volte sollevata in questa Camera e con gran ragione da deputati sardi, appunto su quei diritti di dominio, di uso e di *ademprivo*.

Vi sono in Sardegna certe proprietà le quali appartenevano nominalmente ad un feudatario, ma erano soggette a tanti diritti di uso che la proprietà scompariva totalmente e rimaneva affatto infruttifera.

Il ministro delle finanze ha nominato due o tre anni fa una apposita Commissione, di cui io ebbi l'onore di far parte, essendo in allora deputato della Gallura, e questa ha riconosciuto la convenienza di regolarizzare quello stato di cose onde lasciare campo allo sviluppo dell'agricoltura, ed ha proposto alcune misure per cui si addivenisse in via amministrativa, in via anche di buon governo finanziario a certe divisioni ed accordi tra il demanio, quale investito di certe proprietà e di privati che sulle medesime esercitavano diritti di uso e di *ademprivo*.

La Commissione, del resto, non ha creduto di fare una ingiunzione, come diceva l'onorevole Asproni, perchè non è nelle facoltà di una Commissione di petizioni di ingiungere al Ministero di occuparsi di una tal questione, tanto più che i singoli deputati potrebbero valersi dell'iniziativa parlamentare, se lo credessero opportuno, e proporre essi medesimi una legge!

Credo però che sia meglio che la misura cui accenno venga proposta dal Ministero, perchè vi sono fatti così speciali, così strani che non si potrebbero conoscere salvo da chi è veramente pratico di queste cose.

Io citerò un solo fatto della Gallura. Vi sono certi terreni in cui gli abitanti dei vicini villaggi hanno il diritto di introdurre gli animali porcini nativi del loro proprio comune, e non quelli nativi di un altro, dimodochè gli agenti demaniali sarebbero chiamati ad accertare la patria degli animali che si vogliono condurre al pascolo in certe selve dello Stato. Ben vede la Camera che questo stato di cose non può durare.

La proprietà gravata da tante servitù non rende quasi niente al demanio, e nascono a tutti i momenti delle questioni che è necessario di antivenire.

Mi pare che l'onorevole Asproni abbia parlato di attribuire la metà della proprietà agli utenti; non si è mai potuto arrivare ad una misura così uniforme e generale. Ma la quota

da attribuirsi agli utenti dipende dalla natura, dall'uso e dal vantaggio che ne ritraggono gli utenti, da valutarsi secondo le norme dell'equità.

Ad ogni modo, protesto nuovamente che la Commissione non è entrata nella questione giuridica, ma si è limitata a dire che essa credeva che, in regola di buona amministrazione fosse utile studiare questa questione, e ciò specialmente dal lato che interessa il costituire in Sardegna la proprietà perfetta (bisogno questo che tutti i Sardi illuminati considerano come uno fra' primi per le loro provincie).

Quindi è che vi venne proposto l'invio di questa petizione al Ministero, affine di rammentargli d'occuparsi di questa gravissima questione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Tola.

TOLA PASQUALE. Mi pare che la questione abbia una gravità ed un'importanza assai maggiore di quello che a primo aspetto voglia credersi; e dico che dal suo vero terreno, nel quale debb'essere messa, venne posta in un altro in cui non debb'essere assolutamente collocata. L'onorevole deputato Sineo la metteva sul terreno legale, e, sopra questo terreno, ossia nell'aspetto giuridico, io do pienamente ragione all'onorevole ministro di grazia e giustizia. Se si trattasse di espropriare pochi individui, non vi sarebbero ragioni di utilità nè presunte, nè possibili, che potessero impedire il corso della legge e della giustizia dei tribunali costituiti, perchè in queste leggi medesime intrinsecamente avvi il principio di giustizia e di equità; questa giustizia ed equità partirebbe nei casi concreti e singoli dalla lunga possessione; e le leggi hanno anche considerato questi casi. Cosicché non vi sarebbe a temere che i tribunali, applicando le leggi alle specialità, l'equità e la giustizia non fossero salve, perchè leggi, che siano fondate sull'iniquità, grazie al cielo, noi non ne abbiamo. Ma qui si tratta di un'intera provincia, la quale, per vicende storiche secolari (e quando dico *secolari*, parlo di tre o quattro secoli), è al possesso di un vastissimo e ricchissimo territorio; parlo di una provincia nella quale, per due secoli, nulla o assai poco vi ha potuto l'azione governativa, sia per mancanza di comunicazioni, sia per l'indole troppo bellicosa della provincia medesima. Abbiamo, nella nostra storia che il Governo, nei tempi passati, per esigere anche piccolissime contribuzioni, ha dovuto adoperare mezzi straordinari. Ora, in questo caso di che si tratta? Di agenti demaniali, che vogliono rivendicare al demanio le proprietà secolarmente e pacificamente possedute dai Galluresi.

Gli agenti demaniali per conseguenza non sono più in faccia ad uno, due o tre individui, ma a tutti quasi gl'individui di una vasta provincia. Loro si dice: lasciate i vostri terreni. Ma tutta la provincia insorge dicendo: questi terreni sono passati da padre in figlio, e per le vicissitudini dei tempi, per legge di testamenti e di contratti, sono già in mano di terzi possessori da 70 ad 80 e anche a cento anni; e si viene ora ad un tratto a turbare questo pacifico possesso? Ecco dove è la questione.

Se si tratta adunque d'invitare il Governo a far sì che la questione non sia trasportata sul terreno giuridico, onde evitare i turbamenti e i danni che ne potrebbero succedere, mi unisco volentieri alle istanze fatte dall'onorevole Asproni, acciò la petizione sia rimandata al Ministero, non per imporgli nulla, ma perchè consideri bene la cosa, e prenda occasione di proporre quei temperamenti che crederà opportuni a conciliare gl'interessi del demanio con quelli d'un'intera vastissima provincia. Ma se si esce da questo terreno, si cade subito nell'illegalità. Non si può invitare il Governo ad impedir l'azione dei tribunali. In un Governo costituzionale specialmente